

Si tratta senza dubbio di uno sforzo finanziario di gran lunga superiore alle fonti interne, che avrebbero dovuto provvedervi per il 96,4%, mentre le fonti esterne si limitavano al 3,6%, in parte già in via di concessione.

Già dall'autunno 1977 la Turchia ha cominciato a impostare il IV piano di sviluppo (1978-1982), con il proposito di dare largo spazio alla riforma delle strutture. In quel periodo sono stati inaugurati grandi progetti, che avrebbero dovuto essere realizzati durante quel piano, che non ha potuto invece essere approvato dall'Assemblea per mancanza della necessaria maggioranza, né le opere compiute per mancanza di fondi. La situazione politica infatti era andata ulteriormente deteriorandosi verso la fine del decennio a causa soprattutto del clima di terrorismo e dell'impossibilità di ottenere dall'Assemblea la votazione del provvedimento relativo, a causa dell'ostilità che animava i due partiti di minoranza relativa.

L'ostruzionismo ha impedito una soluzione costituzionale della crisi, offrendo ampie giustificazioni all'atto militare del settembre 1980. Tuttavia il governo militare ha dato prova di voler affrontare la crisi economica nell'accettare il piano di stabilizzazione nazionale già impostato da Demirel nel momento del passaggio dei poteri dai civili ai militari.

3. GLI INDICI ECONOMICI

a) *Sviluppo e inflazione*

Già dagli anni cinquanta, pur con qualche eccezione, il bilancio statale e la bilancia dei pagamenti in Turchia sono stati deficitari, dimostrando come la propensione a investire e a consumare abbia sempre superato la propensione a risparmiare e la propensione a importare la propensione a esportare. In particolare in quel primo periodo l'investimento nazionale lordo ha superato notevolmente il risparmio. Come si è visto infatti la formazione del « capitale fisso sociale », pure indispensabile presupposto dello sviluppo economico, ha assorbito risorse molto superiori alle disponibilità. Le infrastrutture impegnano opere pubbliche produttive in lungo periodo, mentre provocano a breve l'aumento della domanda di consumi con il miglioramento del tenore di vita della manodopera assorbita nelle nuove attività economiche. Anche nel caso della Turchia pertanto i benefici provocati dalle spese pubbliche di questo tipo

per poter aumentare il valore aggiunto del 15%, contribuendo in modo sensibile all'esportazione. Ci si proponeva infatti un serio impegno per una maggior produzione di petrolio e dei minerali presenti in numero rilevante nel paese (ferro, cromo, boro, mercurio, zolfo, magnesio).